

Giavarini: «Si riparte dall'edilizia»

Bertoletti: «Si riparte dal lavoro»

A confronto
tecnici
e politici per
capire i dati che
emergono dalla
crisi partendo dal
nuovo osservatorio
curato dalla Cgil



Rossella Rodella Giavarini



Paolo Bertoletti

Fotografare la congiuntura, nasce il nuovo osservatorio sull'economia e il lavoro

È stato presentato ieri mattina nell'Auditorium dell'Assistenza Pubblica il nuovo "Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma", promosso dalla Cgil territoriale e realizzato dall'IREs (Istituto Ricerche Economiche e Sociali) dell'Emilia-Romagna, a cura di Davide Dazzi. L'incontro, aperto dall'introduzione di Fabio Garavina, segretario confederale Cgil Parma, ha visto la presentazione della ricerca a cura dell'autore Davide Dazzi, ricercatore IRES Emilia-Romagna. A seguire, dopo i saluti del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, si è sviluppato un partecipato dibattito a cui sono intervenuti Rossella Giavarini, vice presidente UPI, Pier Giorgio Ghirardini, responsabile Servizio OML della Provincia di Parma, e Paolo Bertoletti, segretario generale Cgil Parma. L'Osservatorio nasce dall'esigenza di costruire un luogo in cui raccogliere e sistematizzare i diversi dati e le fonti statistiche relative all'intreccio tra fenomeni economici, occupazionali e sociali che disegnano lo scenario provinciale, integrando la già raffinata reportistica prodotta da realtà istituzionali come la Provincia e la Camera di Commercio.

re quindi ripartire dalla qualità del lavoro e ridistribuire più equamente la ricchezza. Se non viene riconosciuto il costo del lavoro – e lo dice ricordando che siamo terzultimi in Europa per salari – non si riparte». Concorda anche Bertoletti che le infrastrutture sono il volano dell'economia, ma a Parma non possono chiamarsi metropolitana. «Mettiamo in campo dei sogni e non siamo in grado di realizzarli. Ma non abbiamo bisogno di sogni. Quanto di infrastrutture certe e realizzabili. Abbiamo bisogno di interventi rapidi per quanto possa essere rapida la programmazione».

Su un elemento tutti gli interlocutori concordano che, come ha sintetizzato il presidente della Provincia di Parma in apertura del dibattito «La crisi non ci lascerà più come prima». Ma il riconfermato presidente ha anche aggiunto che «ci stiamo giocando il futuro» riferendosi agli oltre 2700 posti di lavoro persi a Parma e provincia in sei mesi. La maggior parte 30-40enni tenuti a bagno maria nel precariato. «Se perdiamo la forza lavoro formata e qualificata non abbiamo le risorse adeguate per ripartire».

E i 40enni oggi vivono sulla pensione dei genitori. Lo ribadisce Bertoletti con angoscia: «Sono i pensionati che reggono i figli. Se un giovane cerca casa non gli chiedono se ha un lavoro ma se ha i genitori con la pensione». «Questa crisi – conclude Bertoletti – avrà ripercussioni sociali enormi e i danni prodotti non saranno recuperabili in tempi brevi, se mai saranno recuperabili».

L'OCCUPAZIONE TIENE. A FARNE LE SPESE IL PRECARIATO

Campagna del pomodoro: in mille in coda per 10 posti

Parma l'occupazione tiene. Aper adesso. È questo il dato principale che emerge dall'Osservatorio sull'economia e il lavoro creato dalla Camera del lavoro di Parma per offrire un contributo ai convulsi cambiamenti che la crisi economica impone. La cassa integrazione a maggio è diminuita ma, avverte Davide Dazzi il responsabile Ires Emilia Romagna che ha curato la ricerca, ci aspettiamo un aumento delle ore autorizzate nei prossimi mesi. A salvare Parma è ancora una volta l'aeroalimentare che si conferma



Fabio Garavina

40 e i 50 anni. A mettere in guardia sui dati statistici è il segretario federale Fabio Garavina «Il nostro contributo alla discussione riguarda proprio l'interpretazione dei dati. L'aumento dei contratti part-time – aggiunge Garavina – può essere un tentativo di affrontare la crisi con l'accordo dei dipendenti ma può nascondere anche un'evasione contributiva: lavoro a tempo pieno contributi dimezzati. Così come la natalità delle imprese individuali può essere sintomo di uno slittamento verso un'esternalizzazione dei costi». Insomma i segnali vanno

«Stiamo vivendo un momento tragico e credo che a settembre molte aziende non riapriranno più», il giudizio lapidario è di Rossella Rodella Giavarini, vicepresidente dell'Unione parmense degli Industriali con incarichi in Confindustria nazionale che ieri si è confrontata con la Cgil di Parma alla presentazione del loro Osservatorio sull'economia e sul lavoro. E racconta la crisi dal punto di vista degli imprenditori: «Incredulità. All'inizio non capivamo cosa stava succedendo e non volevamo vederlo. Quindi ci ha preso la paura per quello che stava diventando reale». Non risparmia il credito la vicepresidente Giavarini «Avremmo spellato vivi i banchieri perché ci chiudevano le porte. Poi abbiamo accarezzato l'illusione che qualcosa si muovesse. Adesso stiamo toccando con mano il peso sull'economia reale, noi e voi siamo l'economia reale», conclude la Giavarini parlando agli operai e sindacalisti davanti a sé. Ma da imprenditore battagliero non si rassegna ad aspettare che lo tsunami passi «molti imprenditori mettono soldi propri – aggiunge – ed è giusto che li mettano, ma non basta». Quindi mette sul tavolo le sue proposte: «Bonus alle imprese che non licenziano anche attraverso sgravi contributivi. I soldi della cassa integrazione sono soldi messi dalle aziende e adesso lo Stato deve darceli per i nostri dipendenti perché se perdo un bravo tecnico non lo compro sul mercato come un macchinario. Quindi arrivo alle banche che devono mettere in soffitta Basilea 2 e il rendering». Ma per la Giavarini se non parte l'edilizia non parte l'economia. Infrastrutture e piano casa, le voci preminenti. «L'Emilia Romagna è una delle poche regioni in Italia che non ha ancora varato il piano casa. Sarebbe un grande contributo».